OMELIA DI MONSIGNOR PLACIDO MARIA TADINI ARCIVESCOVO DI...

Placido Maria Tadini

OMELIA

di Monsignor

PLACIDO MARIA TADINI

ARCIVESCOVO DI GENOVA

DETTA NELLA SUA CHIESA METROPOLITANA

IL GIORNO SOLENNE

DI

PASQUA DI RISURREZIONE

L'ANNO 1833.

CHE vuol dire, Figliuoli miei, questo improvviso succedere d' una lietissima festività ad una dolorosa serie di funestissimi giorni? Che vuol dire questo repentino passaggio dalla tristezza al gaudio, dall' accoramento al giubbilo, dalle lagrime ai tripudii? Jeri, jeri, il giorno ultimo che tramontò io fui in questo medesimo Tempio ed altro non vidi quì che gramaglie funeste di lutto, che dolenti immagini di morte e di sepolcro: stava là quell' altare disadorno e spoglio, e nel suo mistico abbandono mi significava che stava altrove la consueta sua vittima sagrificata: erano quà squallidi e mutoli i Sacerdoti e colla pallidezza dei loro volti mi raccontavano che il Sacerdote eterno

non v' era più: quindi il mesto silenzio dei sagri bronzi e i lamentevoli cantici della Chiesa mi rendevano vieppiù consapevole di quanto era sul Golghota avvenuto. Rivolgo adesso d'ogni intorno gli occhi e così acerbe memorie più non ritrovo, ma mille oggetti riscontro in vece di gioconda solennità e di straordinaria allegrezza. Adunque questo improvviso succedere d' una lietissima festività ad una dolorosa serie di funestissimi giorni, questo repentino passaggio dalla tristezza al gaudio, dall' accoramento al giubbilo, dalle lagrime ai tripudii che vuole egli significare?.... Domandatelo, Figliuoli, a quell' Angelo, che sfavillante di viva luce scese or or dalle stelle, e rovesciata la lapide del Sepolcro di Cristo, sovr' essa trionfante s' asside; domandatelo a Maddalena che, rasciugatesi le lagrime dal Sepolcro stesso ritorna e vola lieta a ritrovare gli Apostoli, e lo saprete. Saprete come Gesù, quel Gesù che spirò son tre giorni sul monte, ove la rabbia d' uomini inumani spietatamente crocifisso l' aveva, quel Gesù al di cui cadavero sanguinolento pochi pietosi discepoli e alcune pie donne dato quindi avevano così quasi di furto miserabile sepoltura: quell' istesso Gesù, a nuova vita immortale sia quest' oggi risuscitato: *Surrexit*, *surrexit*. Ecco ecco di tanta solennità l'argomento e l' oggetto. Ebbra cioè di giubbilo

Santa Chiesa celebra il trionfo del risorgimento glorioso di Cristo e a celebrarlo invita i Cristiani suoi figli. Ma non s'intende già ella amorosa qual è che con vane dimostrazioni d'una sterile allegrezza cotanto mistero si solennizzi e festeggi: immaginate se avvezza qual è la Chiesa a cogliere occasione d'ammaestrarci e d'ammonirci dalle meno considerevoli operazioni del Salvatore, vorrà poi lasciar correre infruttuosamente la più magnifica, la più strepitosa? Sentite adunque siccome al nostro proposito ella parla: la risurrezione di Cristo, dice ella, colle parole di Paolo, la risurrezione di Cristo è simbolo della spirituale risurrezione di un cristiano: siccome il Salvatore a nuova vita risorse, così anche egli il cristiano a nuova vita debbe rinascere, l'uomo vecchio spogliando nato secondo la generazione di Adamo, e vestendosi dell'uomo nuovo fatto secondo la celeste generazione di Gesù Cristo. – Io per me non posso supporre che nella lunga serie de' giorni che la Santa Quaresima ricondusse a noi, e nella bella opportunità dello scorso tempo di giubbileo, alcuno de' miei figliuoli non abbia operato in se questa interiore riforma, questo spirituale risorgimento; niente di meno nell'odierna Omelìa voglio per mia pace ciò meglio investigare di me stesso, e guidare per mano i miei figliuoli a in-

vestigare anche di se, svolgendo i caratteri d'una spirituale risurrezione.

Una spirituale risurrezione importa seco, Figliuoli miei, un interiore rinnovamento di spirito mercè del quale siano riformate le affezioni interne del cuore, del cuore dal quale ogni vita procede animale non solo ma eziandìo spirituale (1). Quindi l'Apostolo Paolo nella sua epistola agli Efesini a siffatta risurrezione quei fedeli esortando loro scriveva: rinnovate, o cari, lo spirito della vostra mente: *renovamini spiritu mentis vestræ* (2). Questo interiore rinnovamento di spirito debbe avvenire così, che la nostra Santissima Religione diventi il principio animatore d'ogni nostra operazione, ed ogni nostra operazione sia con questo spirito comportabile e conforme. Vogliono pertanto sapere i peccatori se operato in loro siasi questo spirituale risorgimento? Lo argomentino dallo spirito che gli anima nelle loro operazioni; però in se stessi entrando prendano ad investigare con diligente inquisizione se lo spirito che li fa operare sia l'evangelico spirito di Gesù Cristo. Dapprima gli animava uno spirito tutto terreno, spirito che era in aperta opposizione con quel di

(1) Prov. 4, 23.
(2) Cap. 4, v. 23.

Cristo, e che li faceva operare in contravvenzione alla sua legge: ora se questo spirito non si fosse in loro cangiato interamente crederebbono invano d'essere come Cristo a nuova vita risuscitati.

Se non che gli è pur difficile di riconoscere in noi da siffatto esame qual sia lo spirito che pur ne anima veramente. Quindi ci è bisogno di appigliarci ad altra maniera di ciò conoscere, maniera suggeritaci dal Salvatore medesimo nel suo Santo Vangelo. Dalle opere, egli dice, dobbiamo noi di tanto argomentare (1) *in hoc cognoscitur spiritus Dei* (2). Vediamo adunque se corrispondano queste agli insegnamenti di Gesù Cristo, se siano conformi alla santa sua legge, e diciamo, diciamo pure francamente allora d'aver questo spirito del Signore che non c'inganneremo no certo; che se le opere non fossero buone non potrebbe essere neanche buono lo spirito di chi facessele. — A poco servono dunque tanti buoni propositi che si fanno, è vana ogni nostra fiducia di fatta riconciliazione con Dio, quando ai buoni propositi non tengono dietro le buone opere, quando cotale fiducia nostra non è avvalorata da conformi operazioni. Dirà quel peccatore che s'è finalmente riconciliato con Dio,

(1) Mat. 7, 20.
(2) I. Epist. Joan. 4, 2.

da cui conosce che è pure stato una grande sventura l'essersi dipartito: dirà che ha rotto i suoi mali abiti; che superiore si è fatto alle perverse sue inclinazioni, s'avrà perciò con sicurezza a dire che è buono lo spirito che lo anima? Mi si perdoni; io non gli credo ancora, come non debbo credere che sia ritornato a vita un cadavere che non si muova; dalle opere, dalle opere s'ha da conoscere s'egli dica il vero: *in hoc cognoscitur spiritus Dei.*

Ma neanche poi Io mi potrò persuadere, o cari, che qualche sola opera buona sia bastevole a far credere che la conversione d'un peccatore è fatta. Conciossiachè le buone azioni vogliono per questo essere moltiplicate e continue, e debbesi scoprire nei convertiti una volontà costante e forte di non tornar più a commettere le antiche colpe a fronte d'ogni discapito che possa loro toccare. Pertanto alcune opere buone che abbiamo noi fatto in questi ultimi giorni non sono un argomento bastevole a far credere che un nuovo spirito abbia prodotto in noi una novità di vita, e che così la mistica risurrezione siasi in noi fatta. Eh chi nol sa? Alle volte le opportunità che ci assediarono, i moltiplici esempii che ebbimo tuttogiorno agli occhi, se non forse alcuna volta qualche fine anche malvagio di ostentazione e di vanagloria ci hanno fatto pro-

rompere in alcune opere per se buone, ma furono opere che non procedettero da veruno spirito, ed opere di tal fatta servono poi a nulla. Osservate Saulle: voi ben sapete qual fosse lo spirito che il governava dopo il fatto di Galgala. Ebbene: era uscito un giorno quell'empio monarca in traccia dell'innocente Davidde cui cercava a morte, e ravvolgendosi per balze e dirupi e valli e monti era capitato a Ramata e s'era quivi aggregato ad una moltitudine di profeti, perlochè racconta maravigliato il sagro testo che profettava ancor egli: *num et Saul inter prophetas* (1)? Ma che? Uscito che fu Saulle di Ramata, e vestito che ebbe le primiere armi cessò ben anche subito di profettare, e si vide allora che ben tutt'altro spirito lo signoreggiava che non lo spirito di profezia. Ecco pertanto che cosa opera cotal volta in noi la circostanza del loco, la efficacia dell'esempio: ecco la debole prova che è per se una sola opera buona ad argomentar dello spirito.

Che se noi vogliamo più chiaramente comprendere se fatta in noi siasi la risurrezione di cui parliamo un' altra maniera di ciò conoscere ci manifesta il Salvatore anche col suo esempio. Osserviamo diffatti, Figliuoli miei, due singolari prerogative

(1) I. Reg. 19, 24.

ond' egli era adorno nel corpo suo risuscitato e potremo da queste argomentare se anche le anime nostre siano alla vita spirituale della grazia risorte. Imperocchè le medesime doti del corpo del Salvatore uopo è che risplendano in mistica foggia nelle anime nostre ancora. Eccone la maniera.

Fra le celesti doti onde Cristo adorno nel suo corpo risuscitò, primamente fu singolare quella della sua *penetrabilità*, dote per la quale gli era agevole l' introdursi a traverso de' corpi più duri senza incontrare ostacolo o resistenza alcuna. Per uscire dal monumento nuovo in cui venne sepolto non gli fu neanche mestieri di rovesciare la gran lapida soprappostavi, venne sibbene l' angiolo e la rovesciava ma già egli non v' era più: per entrare nel Cenacolo non gli fu bisogno che se gli aprissero le porte, ma bensì stette quivi frammezzo a' suoi ed erano le porte chiuse, e vi ritornò dopo otto giorni ed erano pure chiuse le porte. Maravigliosa dote fu questa invero del Salvatore risorto, dote promessa anche a noi, dilettissimi, nella finale risurrezione de' corpi: *surget corpus spiritale* (1). Or bene questa dote vuolsi ammirare in diversa foggia espressa anche nell' anime spiritualmente risuscitate. Un' anima spiritualmente risu-

(1) I. Corint. 15, 44.

scitata debbe anche avere la sua propria *penetrabilità* e mi spiego: nell'arduo cammino di questa vita prima che si conduca un' anima alla meta del suo pellegrinaggio sono innumerevoli e d'ogni maniera i triboli e le spine che le attraversano la via. I Santi che v'arrivarono gridano a noi ne' Salmi d'aver camminato lunga una strada asprissima resa ancor più impraticabile da cocenti sollioni e dalle grosse acque, che vi piovono, *custodivimus vias duras* (1): *transivimus per ignem et aquam* (2). Adunque la *penetrabilità* d'un' anima alla grazia risuscitata debbe essere costituita nel sorpassare cotali ostacoli, nel superarli speditamente: nel sorvolare velocemente ogni cosa che vegga frapporsi tra sè e l'ultimo suo fine; ecco quale debba essere un' anima convertita, se pur è verace la sua conversione. Sia pur vero adunque, Cristiani miei cari, che ad ogni piè spinto nella via della salute mille ostacoli incontriate, sia pur vero; tocca però a voi di sormontarli tutti e proseguire. Voi vi siete per gran ventura con Dio riconciliati, nè quindi da lui volete più mai dipartirvi; ebbene avrete a superare primamente le dicerie di cento lingue maligne che s'aguzzeranno a motteggiarvi. Vedete, si dirà di voi,

(1) Ps. 16, 4.
(2) Ps. 65, 12.

che malinconìa è mai cotesta potersi liberamente trastullare e dar solazzo, e volere passare le ore tra la solitudine d'una chiesa, nel silenzio d'un chiostro. Vedete, s' aggiungerà, che partito d'anima disperata volere per ultimo dedicarsi a Dio quando si è rigettato omai dal mondo. Sono ipocrisie, si dirà, delle vostre orazioni; sono prodigalità, si soggiungerà, delle vostre limosine; sono strazi vietati, si ripeterà, delle vostre austerità. Avvertiti dalla importanza del divino comandamento voi perdonerete agli offensori, si dirà che siete pusillanimi, che non sapete difendere il vostro onore; impoverirete anzichè togliere il ben d'altrui, si dirà che siete cattivo faccendiere dei vostri affari e che so io. Non basta. Le maggiori difficoltà si susciteranno dentro di voi. Avrete a superare delle malinconie che vi condurranno dei giorni ben tristi, avrete a reprimere una concupiscenza che non tacerà mai, bisognerà fare dei sacrifizii di ogni sorta, rinegare la propria volontà, castigare i proprii sentimenti, in una parola vincere se medesimo. Niente di meno a tutto questo, o cari, e ad altro ancora ch'io tralascio, voi dovrete assoggettarvi ed assoggettarvi di buona voglia, e lietamente assoggettarvi se pur volete che asseverandomi voi d'esservi fatti amici di Dio io vi creda; andiamo avanti.

L' altra maravigliosa dote del Salvatore risorto ci si presenta, o cari, in quella sua misteriosa *agilità*, mercè della quale in un battere d'occhio egli passava da uno luogo ad un altro anche remoto. Bello era quindi vederlo a un tratto ora nel Cenacolo, or sulla strada di Emmaus, quando sul mare di Tiberiade, quando sui monti di Galilea. Anche i nostri corpi, o dilettissimi, di così bella prerogativa compariranno adorni il dì del risorgimento universale: *surgent in virtute* (1); e certo non fora questa allora una spregevole proprietà. Osservate la rapidità di un raggio di pura luce che vibrato dal sole vola rapidissimamente insino a noi quando un soffio di vento impetuoso ci scopre fra le nubi il volto di quell' astro risplendentissimo; così e per tal modo racconta lo Scrittore della sapienza, i corpi de' giusti percorreranno allora in un attimo a piacere spazii di luoghi anche maggiori: *fulgebunt justi et tamquam scintillæ in arundineto discurrent* (2); ma di somigliante prerogativa conviene, o dilettissimi, che risplendano prima anche le nostre anime se pur veramente elleno sono risuscitate. Conviene cioè che desse sieno agili e spedite nel fare le

(1) I. Corin. 15, 43.

(2) Sapien. 3, 7.

buone opere; conviene che tendano al loro ultimo fine con istanza e prontezza, non già con tiepidezza o languore. Del rimanente ogni tiepidezza, ogni languore sarebbe indizio assai manifesto che non fossero poi davvero a nuova vita rinate, o se non altro argomento d'infermità che minaccerebbe di ricondurle alla tomba.

Pertanto alla magnanimità e intrepidezza delle nostre anime costituita nel superare gli ostacoli di cui va seminando la via spirituale il comune infernale nimico; aggiungere si debbe una singolare facilità e prontezza per cui spedite e sciolte camminino questa via senza rilassamento alcuno. Imperocchè, Figliuoli miei, non basta l'essersi messo sulla via della salute, conviene correrla speditamente. Vedete gli ebrei? erano ben essi dal servaggio di Faraone pur una volta esciti; erano pur avviati alla beata terra di promissione; seguivano pure fra gli orrori del loro deserto la nuvola condottiera che poi era il simbolo della fede; niente di meno era il Signore tuttora contro di essi sdegnato (1), sdegnato, e sapete perchè? perchè speditamente non proseguivano quel loro viaggio; perchè nol proseguivan col cuore che ritornava all'Egitto; perchè nol proseguivano ri-

(1) Ps. 77, 30.

solutamente conciossiachè già prendevano a diffidare dei loro capi, e cominciavano a ridersi della splendente nuvola che li guidava. Ah! tale non sia di noi nel cammino intrapreso della salute, cristiani miei cari, tale non sia di noi. Posciachè noi ci siamo messi su questo cammino battiamolo speditamente, corriamolo costantemente, rivolgendoci con tutte le forze alla sua meta. Non ritorni all' Egitto il nostro cuore, non entri in noi lo spirito di diffidenza, quello spirito che genera de' figliuoli sovra dei quali sta scritto che discende l' ira di Dio (1). — Piuttosto un celeste fervore ne animi, ne avvalori, un fervore di carità, la quale quando ferve in un core discorre poi anche ad infiammare di se molti altri, somigliante a certi fuochi che appaiono in cielo i quali non possono di lor natura contenersi in sè ristretti ma si slanciano, e guizzano dall' uno all' altro polo. Così questa virtù divina ci porterà ad imitare anche in questo l' esempio adorabile del Salvatore il quale se fu veduto in luoghi molto diversi dopo la sua risurrezione non per altro faceva mostra della sua agilità che per altissimi amorevoli fini, per convincere increduli, per consolare afflitti, per istruire idioti, per confermare apostoli nella fede.

(1) Ephes. 5, 6.

Ora che abbiamo spiegato i caratteri d'una spirituale risurrezione tocca a voi, dilettissimi, di investigare se questa in voi veramente operata si sia. Io per quanto a me s'appartiene ancora non farò più altro che di due sole cose rendervi avvertiti, e con ciò finire. Primamente cioè vuo' che ponghiate mente a non prendere abbaglio in cotale investigamento dandovi con troppa facilità a credere che la risurrezione dello spirito siasi fatta in voi, quando pure non abbiate argomento di tanto promettervi. Infelici se cadeste in così grande inganno! sarebbe ben deplorabile il vostro errore! somiglianti a coloro di cui si parla nella seconda a Timoteo che andavano dicendo con evidente delusione che la risurrezione si è già fatta: *qui a veritate exciderunt dicentes resurectionem esse jam factam* (1), con tale falsa persuasione in core che non s'avrebbe a temere di voi, anzi che si potrebbe sperare ancora? Che riviva un'anima che sa d'esser morta ciò potrà essere per avventura, ma che riviva un'anima che sendo morta confida di vivere sarebbe un miracolo inusitato della Divina misericordia. Mettetevi però, dilettissimi, la mano al cuore ed esplorate se in quant'era da voi nulla si è tralasciato

(1) 2, Timot. 2, 18.

affine di riacquistare con una sincera confessione la Divina grazia perduta, e riconciliarvi con Dio, ed allora quietate pure, tranquillatevi, in questa misera terra ingombra d' oscurità e caligine non ne potreste avere migliore certezza. Che se invece aveste voi un ragionevole fondamento di dubitarne provvedeteci, o cari, provvedeteci senza più.

Finalmente ammoniti vi voglio della gran vigilanza che da voi si ricerca, anime convertite, perchè non venghiate a perdere novellamente la nuova vita a cui rinasceste, e riaprirvi da voi medesimi un' altra volta la tomba. Deh voi pertanto che avete imitato Gesù nel risorgere, imitatelo ancora nel non morire più mai: « *Scientes* « *quod Christus resurgens ex mortuis jam non* « *moritur, mors illi ultra non dominabitur.... ita* « *et vos existimate, vos mortuos quidem esse pec-* « *cato, viventes autem Deo in Christo Jesu Do-* « *mino nostro* (1) »; del resto e con qual fronte potreste poi confidare che il Signore volesse richiamarvi un' altra volta a vita? E non sapete voi il gran miracolo che è gia stato la vostra risurrezione? Se nol sapeste prima di lasciarvi io vi vorrei condurre fino in Betania, e farvelo quivi comprendere. Mio Dio! trattavasi poi in Betania

(1) Rom. 6, 9, seqq.

di richiamare il povero Lazzaro alla sola vita corporale, e restituirlo solo dalle tenebre di un materiale sepolcro ai raggi di questa luce, eppure il vostro unigenito figliuolo che non fe', quasi sarei per dire, che non patì nell' operare questo poco miracolo. La vista di due sante sorelle escitegli mestamente incontro e cacciatesegli lagrimando a piedi, la vista di alcuni giudei che tra pianti e singulti le avevano seguitate, racconta il sagro testo, che avevano già la sua umanità fortemente intenerito e scosso: nell' avviarsi al monumento spargeva per via alcune stille misteriose di pianto: pervenuto al monumento alzava gli occhi al cielo e recitava una preghiera al Divin padre: e non voleva quindi che il miracolo seguisse se non se dietro ad un suo forte alzar di voce. Tratti furono questi, se nol sapete, misteriosi tratti del Salvatore che dinotare voleva siccome la sua misericordia allora quando si adopera a ritornare la vita spirituale alle anime prive della grazia vivificante che è la vita loro, ad una impresa s' accinge per se scabrosa, ad una impresa cui l' effettuare è un miracolo suo de' più stupendi.

Apprezziamo pertanto in ragione della grandezza del Divino miracolo la vita spirituale alla quale noi siam risorti. Ecco quanto io credo di

quì avervi ad inculcare, e ad inculcare istantemente, e ad inculcare con tutte le forze e per quanto mi sono care le vostre anime, che lo sono quanto la mia, e per quanto mi è conosciuta la umana fragilità che pur conosco grandissima. A cotal fine impertanto rammentivi, o cari, di vegliare di continuo alla custodia di voi medesimi e di tenervi costantemente lontani da quanto vi fu per l'addietro occasione prossima di peccato. Quindi non più quei liberi sguardi, quei pericolosi solazzi, quelle letture troppo profane, non più frequenza a quei casini di giuoco, a quelle raunanze geniali, a quelle conversazioni galanti, a que' passeggi sì frequentati. In una parola d'or in avanti abbiate in orrore quanto può esser fatale od anche solo di nocumento alla vita spirituale dell' anima vostra; e avverrà così che la vostra risurrezione rassomiglierà all' odierna di Cristo, perciocchè in voi si vedrà uno spirito nuovo comprovato dalle opere e vi si ravviseranno le preclarissime doti caratteristiche di quel beatissimo risorgimento. Così sia.

STAMPERIA ARCIVESCOVILE.